Dopo la pausa estiva ripreso a Palermo il dibattimento nell'aula bunker di Palermo

I misteri del maxiprocesso

Cosa successe a Villa Pajno? Tutti dicono: «Non ricordo»

Un funzionario della prefettura ha rischiato l'arresto per falsa testimonianza

PALERMO — Un aspetto dell'aula, come appariva ieri, alla ripresa del processo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Deposizioni sul filo della falsa testimonianza. I misteri di Villa Pajno, la residenza del genrale Dalla Chiesa, sembrano destinati a rimanere tali, se non addirittura ad infittirsi. Primo: non ricordare. Secondo: chiamare in causa, con dovizia di particolari, soltanto i defunti; queste le regole che sembrano prendere al maxiprocesso a Cosa Nostra. E ieri, a tarda sera, dopo un estenuante braccio di ferro tra i testimoni del «dopostrage» e avvocati di parte civile, il pubblico ministero Domenico Signorino non ha potuto fare a meno di chiedere formalmente l'invio degli atti al pretore affinché venisse perseguito per il reato di falsa testimonianza uno dei funzionari della Prefettura. È Francesco Bubbeo, l'ex economo della Prefettura che lo stesso Dalla Chiesa preferì allontanare dall'incarico ritenendolo di limitata affidabilità. Bubbeo aveva già deposto alla vigilia della pausa estiva. E già in quell'occasione aveva sollevato parecchi interrogativi una sua deposizione zeppa di contraddizioni e di omissioni.

L'iter scelto ieri dal pubblico ministero è stato probabilmente dettato dalla volontà di evitare un clamoroso arresto in aula del teste sospettato di essere mendace.

Più in generale, il maxiprocesso riparte col piede sbagliato. Si è avvertita la sensazione che i testimoni — una processione lunga — chiamati a ricostruire ciò che accadde nella notte tra il 3 ed il 4 settembre dell'82, abbiano obbedito più a forti sollecitazioni giunte dall'alto che all'impulso della propria coscienza. Almeno qualcuno di loro. Tanto che gli avvocati di parte civile erano stati costretti, prima del colpo di scena che ha riguardato Bubbeo, a chiedere al presidente Giordano la disposizione dei confronti all'americana. La loro richiesta era giunta alle 18 in punto, quando ormai da due ore e mezza andava avanti il balletto-farsa del «non so, non ricordo...». Così, al termine di sei ore di interrogatori, le domande della vigilia sono rimaste identiche.

Chi trovò e dove la chiave della cassaforte privata del prefetto (la stessa che poi sarebbe saltata fuori da un secretaire che invece era già stato abbondantemente ispezionato)? Cosa conteneva? Quale la sorte del dossier e dei diari che il prefetto custodiva gelosamente, e ai quali più volte hanno fatto riferimento, già in questo processo, sia i familiari che la stessa domestica di Dalla Chiesa e di sua moglie Setti Carraro? Come mai — la sera dell'eccidio — venne autorizzata una missione notturna per il recupero di lenzuola che avrebbero dovuto coprire i cadaveri, mentre invece di quei lenzuoli — lo hanno sottolineato ieri i difensori di parte civile — non c'era alcun bisogno poiché i cadaveri erano già stati trasportati a Medicina legale? E ancora: perché i magistrati ebbero accesso a Villa Pajno parecchi giorni dopo il 3 settembre, mentre i servizi segreti ebbero tutto il tempo necessario per perquisizioni a tappeto?

Dall'aula-bunker, ieri, risposte non ne sono venute, in nessuna direzione. Il dottor Roberto Sorge, capo di gabinetto di Dalla Chiesa, ha sorvolato, è stato generico. Sorge ha parlato di Pasquale Termini, l'uomo di fiducia di Dalla Chiesa che quella notte ebbe libero accesso nella residenza privata; Termini morì — un mese dopo la strage — di cirrosi epatica. Infine è venuto il turno di agenti di polizia che prestarono servizio quella notte e che — almeno teoricamente — avrebbero potuto ricostruire un via vai che quella notte oltrepassò il segno. Nulla da fare, neanche loro sono stati in grado di rispondere ad un solo interrogativo. «È inconcepibile — è sbottato Alfredo Galasso, difensore del Dalla Chiesa — che qui nessuno ricordi cosa accadde dalle 21 alle 3 di notte, di una notte che sconvolse l'Italia. Qualcuno mente — ha concluso — e, a nome anche degli avvocati, non posso fare a meno di chiedere i confronti personali». Serafico, un agente di polizia gli ha replicato: «Certo, quello che accadde fu sconvolgente, ma lo successivamnte venni trasferito alla Questura. E lì ammazzarono Montana, ammazzarono Cassarà, venne ucciso Salvatore Marino. Dovrei ricordare tutto di quei giorni, ma si finisce col dimenticare». È toccato infine ad un impresario di pompe funebri spiegare «tecnicamente», se così si può dire, la necessità di lenzuola in casi simili. Provvedono i familiari, quindi quella visita notturna nella residenza del generale fu a suo giudizio regolare. Gli ha chiesto l'avvocato Biondi, anch'egli difensore del Dalla Chiesa: «Non avete sistemi vostri per avvolgere i cadaveri?». L'impresario di pompe funebri si è schermito: «No, no, a Palermo non si usa, ci pensano i familiari». Sulla richista del confronti all'americana si dovrà ora pronunciare la Corte. Conviene comunque non farsi illusioni, sin dal primo giorno, il capitolo del dopo-strage è apparso per quello che è: un pozzo nero di menzogne, polveroni, che ritornano puntualmente ogni qualvolta qualcuno insiste per far chiarezza.

Saverio Lodato

Dopo la fiaccolata sindaci soddisfatti: «Risposta positiva»

PALERMO — Dopo il concerto e la grande fiaccolata, che ha visto diecimila giovani percorrere le strade di Palermo, le manifestazioni del quarto anniversario dell'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa sono state commentate ieri in una conferenza stampa da alcuni esponenti politici. Vi partecipavano, tra gli altri, il sindaco di Palermo e quelli delle numerose altre città che avevano aderito alla fiaccolata.

Il primo cittadino di Palermo, il dc Leoluca Orlando, ha ricordato l'importanza che le istituzioni e gli organi di informazione hanno nella battaglia contro la mafia, per far crescere e maturare una «cultura positiva» tra la gente. Anche il sindaco di Bologna Renzo Imbeni ha ricordato l'importanza della manifestazione dell'altro giorno. «In una data con cortei e manifestazioni — ha detto — si riassumono gli stati d'animo. La gente che viene alla fiaccolata vuole dire che non accetta di rimanere a casa, che non accetta le intimidazioni, che mostra solidarietà ai familiari delle vittime». Imbeni ha ricordato che lottare contro la mafia, contro il terrorismo, significa ricordare ogni giorno, ogni momento, che non si può «convivere» con questi fenomeni criminosi, ma che bisogna, appunto, contrastarli, per affermare il proprio diritto a vivere pienamente.

La manifestazione e il corteo dell'altra sera, che era guidato dai figli del generale Dalla Chiesa, sono stati commentati positivamente da tutti i sindaci intervenuti alla conferenza stampa. Uno stimolo — hanno ricordato — per le forze dell'ordine, per la magistratura impegnati nella lotta alle cosche. Intanto ieri mattina è stata eseguita l'autopsia del cadavere rinvenuto l'altro giorno vicino alla caserma della guardia di Finanza di Palermo proprio in coincidenza delle commemorazioni. È stato accertato che l'uomo, trovato interamente bruciato, e tuttora non identificato, aveva circa 30 anni, di altezza un metro e 65. Il corpo non presentava colpi di arma da fuoco ma non è stato possibile stabilire se l'uomo sia stato prima soffocato e poi bruciato.

Annunciati scioperi

Per la sanità sarà un autunno caldo

Tre giorni di agitazione a settembre

ROMA — Si preannuncia un autunno caldo nella sanità. Nuove iniziative di lotta sono infatti già state comunicate dalle organizzazioni dei *medici ospedalieri* (Cimo) e dei primari (Anpo). La Cimo ha invitato i propri aderenti a scioperare per tre giorni consecutivi nell'ultima settimana di settembre «per sollecitare la definizione del decreto legge sul ruolo medico e l'apertura delle trattative contrattuali». Su questa linea anche i primari ospedalieri che, attraverso il loro presidente Giancarlo Ferri, sollecitano una rapida soluzione di tutti «i gravissimi problemi della sanità in mancanza della quale l'autunno rischierebbe di diventare veramente caldo». In attesa di un fine settembre incandescente i conti in tasca ai disservizi della sanità continuano a farli il Tribunale per i diritti del malato e il Movimento federativo democratico. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, sono state annunciate le prossime iniziative. Eccole: costituzione, nei prossimi giorni — in venti città italiane —, di commissioni di conciliazione affiancate da un «difensore civico», con lo scopo di «dirimere controversie» relative ad alcuni diritti dei cittadini-ammalati e per «favorire la collaborazione fra gli utenti e gli operatori del servizio sanitario». L'iniziativa intende anticipare nella realtà quanto previsto da una porposta di legge-quadro sui diritti dei malati messa a punto dalle due organizzazioni; istituzione di commissioni miste a livello comunale e provinciale per «verificare periodicamente lo stato dei servizi sanitari»; istituzione di sale operative permanenti regionali per segnalare le risorse disponibili, le violazioni di elementari diritti dei malati, le possibilità di intervento in casi urgenti; campagne mensili di mobilitazione; istituzione di collettivi di medicina di zona o di quartiere, per potenziare gli interventi sul territorio.

Quanto alle «linee di intervento globale» sul sistema sanitario. I rappresentanti del Movimento federativo democratico hanno illustrato altre proposte, con la premessa che «solo attraverso la tutela e il rispetto dei diritti dei cittadini malati è possibile favorire un migliore funzionamento dei servizi».

La prima è sugli sprechi: decine di miliardi, è stato sostenuto nella conferenza stampa, vengono sprecati, e il movimento si impegna ad avviare su tutto il territorio nazionale «una lotta capillare agli sprechi» (con una forma di censimento) ed a presentare al governo e alle forze politiche risultati e indicazioni.

Inoltre il movimento federativo «è disposto a un impegno nazionale e locale per sostenere la piattaforma contrattuale del comparto sanità di Cgil, Cisl e Uil che prevede alcune norme per il rispetto dei diritti del malato». C'è infine la proposta — fatta ai sindacati confederali e all'ordine dei medici — di «lavorare assieme» per mettere a punto una «carta della professionalità» che stabilisca criteri minimi per il rispetto reciproco fra diritti del malato e professionalità degli operatori sanitari.

Formica a Cervia: «Nei comuni possibili tutte le alleanze»

CERVIA — «Nei comuni tutte le forze politiche sono in gioco e ognuno è libero di fare alleanze con chi crede. Il potere locale in Italia è un insieme di realtà non meccanicamente riconducibili alla formula di governo nazionale». Lo ha detto l'altra sera il ministro socialista Rino Formica alla festa dell'amicizia di Cervia, durante un confronto con Mino Martinazzoli. L'esponente socialista ha aggiunto di non condividere «l'esosità del Psi in alcuni comuni dove l'essere determinanti per la costituzione delle maggioranze un giorno viene messo all'asta col Pci, il giorno dopo con la Dc». «Non vorrei — ha replicato l'ex ministro della Giustizia — che oggi Formica metta le mani avanti per giustificare qualcosa che succederà domani». Quello delle giunte locali è un tema particolarmente dibattuto nella festa nazionale dell'amicizia. La Dc sente che la situazione le sta sfuggendo di mano in molti comuni e cerca di richiamare all'ordine i suoi alleati di governo. Ma proprio i partiti della coalizione l'altro giorno, in un convegno, hanno invece voluto accentuare le distanze dalla Dc.

A Milano sabato 13 l'assemblea della cooperativa soci dell'Unità

MILANO — Sabato 13 settembre, all'interno della Festa nazionale dell'Unità al parco Sempione, avrà luogo la prima assemblea nazionale della cooperativa soci. La preparazione di questa importante scadenza, che sarà presieduta e conclusa dallos crittore Paolo Volponi mentre la relazione introduttiva sarà tenuta da Alessandro Carri, è stata ieri al centro dei lavori del consiglio di amministrazione della cooperativa, riunitosi qui a Milano presso la sede del giornale. Nell'occasione il vicedirettore Giancarlo Bosetti e l'amministratore delegato Enrico Lepri hanno dato una prima informazione sui lavori della commissione, a suo tempo nominata allo scopo di redigere il progetto di rinnovamento dell'Unità.

Accordo Mondadori-Springer Nuovo settimanale motoristico

MILANO — Il presidente della Mondadori, Mario Formenton, ha firmato con il presidente della casa editrice tedesca Springer, Gunter Prinz, un accordo di collaborazione che consentirà di dare vita fin dal prossimo mese di ottobre a un nuovo settimanale di motori, che si chiamerà *Auto oggi*. È la prima volta che in Italia nasce una rivista di auto con cadenza settimanale. L'accordo consentirà alla casa editrice di Segrate di utilizzare la formidabile esperienza acquisita da Springer sul mercato tedesco con il proprio settimanale *Auto Bild*. Questo periodico, presentato solo nel febbraio scorso, vende già circa un milione di copie.

Bruno Colle è il nuovo direttore generale del Cnr

ROMA — Il Consiglio nazionale delle ricerche avrà un nuovo direttore generale. Si tratta di Bruno Colle, 48 anni, economista milanese, già direttore dell'Istituto di ricerche economico-territoriali della Regione Lombardia (Irer). Laureato nel 1961 alla Bocconi di Milano, Colle ha una lunga esperienza internazionale come funzionario della direzione affari economici presso la Comunità europea a Bruxelles. Durante il primo governo Craxi, Colle ha coordinato il dipartimento economico della presidenza del Consiglio e mantiene tuttora l'incarico di consigliere della presidenza del Consiglio per gli affari industriali e scientifici.

Il Comitato «Scuola e Costituzione» denuncia discriminazioni, confusioni e sprechi della nuova normativa

200 miliardi per insegnare religione?

Una cifra enorme, dovuta anche ai criteri di formazione delle classi - Una circolare-fantasma impone di definire subito le attività alternative - La richiesta di collocare questo insegnamento al di fuori dell'orario «normale» di lezione - La possibilità di non scegliere

ROMA — Mancano ormai pochi giorni all'inizio delle lezioni, ma la confusione sul problema dell'ora di religione è ancora tanta. «Rischiamo di avere cittadini di serie A, di serie B, di serie C e, forse, di una serie ancora inferiore. Le discriminazioni denunciate in questi mesi sono ancora tutte in piedi». La denuncia del «Comitato scuola e costituzione» è venuta ieri mattina nel corso di una conferenza del coordinamento che raggruppa oltre venti associazioni (dal Cidi al Coordinamento genitori democratici, alla Fnism, al Mce), sindacati (Cgil e Uil), il gruppo della Sinistra indipendente della Camera, le comunità cristiane di base, la Federazione delle Chiese evangeliche e altri.

Il ministro Falcucci — ovviamente il principale accusato — ha emesso alla fine di luglio una circolare che permette ai collegi dei docenti di programmare e di avviare subito (e non un mese dopo l'inizio delle lezioni) le attività alternative all'ora di religione. Ma in molte scuole questa circolare non è ancora arrivata, e presidi e direttori didattici lavorano ancora sui «tempi lunghi». È sempre in questo documento che per la prima volta si parla della possibilità di nominare supplenti temporanei per queste attività. Ma, è stato detto, non si definiscono criteri e titoli per queste nomine.

L'altro grosso problema sollevato è la spesa. Mentre si tagliano servizi e attività educative, si mantengono a livelli ridicoli i fondi per la sperimentazione, l'aggiornamento, le 150 ore eccetera, si ha un aumento consistente delle spese per il capitolo «insegnamento della religione cattolica». E i conti presentati — che gli stessi aderenti al comitato considerano «indicativi», perché il ministro non ne fornisce di ufficiali — sono veramente sconcertanti. Si parla di una spesa, per i soli stipendi degli insegnanti di religione, di 120 miliardi l'anno. Una cifra che si arrotonda a circa 200 miliardi annui per tutte le spese connesse (supplenze, attività alternative, eccetera). Con il rifiuto del 30-35% di insegnanti a insegnare religione si vengono a creare 14.000 nuovi posti nelle scuole. I criteri per formare le classi prevedono infatti che il docente di religione possa avere orari di cattedra ridotti e pochissimi alunni. «Insomma — dicono al Comitato — quattordicimila nuovi docenti di religione cattolica rappresentano 14mila nuovi posti di lavoro nel pubblico impiego assegnati all'arbitrio dell'Ordinario diocesano e al di sopra e al di fuori di ogni pubblico controllo, facendo spendere allo stato 200 miliardi di lire».

Ma quanto pesano 200 miliardi nel bilancio della Pubblica istruzione? Il capitolo 5531 di questo bilancio destina 4 miliardi e mezzo per l'arredo della scuola dell'obbligo, il capitolo 2005 prevede 7 miliardi e mezzo per i compensi ai docenti impegnati negli esami di licenza media. Undici miliardi sono il contributo agli istituti regionali di aggiornamento e sperimentazione, alla Biblioteca pedagogica di Firenze, al Centro europeo per l'educazione. Otto miliardi e mezzo sono la spesa per la costituzione degli organi collegiali e per il funzionamento dei distretti. In tutto si arriva a 31-32 miliardi. L'insegnamento religioso è dunque un enorme investimento che lo Stato italiano compie nell'istruzione pubblica. E siccome la coperta finanziaria è corta, dicono gli aderenti al Comitato, qualcuno resterà fuori.

Dalla denuncia alla protesta. Il Comitato «Scuola e costituzione» chiede al governo di spostare l'insegnamento della religione cattolica fuori dall'orario «normale» (cosa che, oltre a preservare da discriminazioni, permetterebbe anche di risparmiare le spese per le attività alternative) e propone che in nessuna scuola si dia inizio all'ora di religione prima che siano definite e avviate le attività alternative. Il comitato chiede anche che sia esteso ai ragazzi della scuola dell'obbligo il diritto di non seguire le attività alternative e di non scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso. «In ogni caso — ha detto Osvaldo Roman - contro tutte le discriminazioni che potranno verificarsi il Comitato intraprenderà azioni legali».

Romeo Bassoli

I ragazzi '85 «Le promesse sono svanite»

Il seminario della Lega degli studenti a Bologna - Torniamo a scuola con più rabbia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Qualche sacco a pelo e qualche chitarra. I ragazzi dall'abbronzatura appena un po' velata si muovono nel grande prato verde con quella pigrizia tutta estiva. Sono gli studenti della Lega dei medi federata alla Fgci, sono nati come organizzazione il primo giorno di primavera e sono già a quota 8 mila (di cui 4 mila neo iscritti). Tra le panche sotto due grandi cedri del Libano alla Cà Vecchia di Bologna, dove sta per cominciare la loro quattro giorni di seminario, cerchiamo di sondarne gli umori, di tracciare un sommario identikit di quello che forse sarà, anche quest'anno, movimento.*

«I governi passano, la Falcucci resta», commenta un ragazzo di Napoli cominciando l'elenco di tutto ciò che rende questa piccola, significativa fetta di movimento decisamente più arrabiata. Ai motivi dello scorso anno si aggiungono infatti beffe nuovissime: è il caso della famosa ora alternativa all'insegnamento della religione che si sperimenterà forse tra qualche settimana e ancora di quello che già si chiama l'anno corto, che con i suoi 200 giorni porterà più vacanze e meno spazio per la didattica e, per giunta, la sicura eliminazione delle assemblee in orario di lezione, nonché delle gite scolastiche.

Sono finiti su «Il piacere» e nelle pubblicità della Vespa, i ragazzi dell'85 (insensato chiamarli ragazzi dell'86, i sessantottini si definiscono così anche adesso) detestano le interpretazioni che li vorrebbero «figli» dei mass media. «Sarebbe stato impossibile ignorarci — dicono — per questo tutti hanno parlato di noi».

Un anno dopo questi studenti medi riuniti in seminario hanno un'aria più decisa ed agguerrita, anche alla luce delle esperienze praticate.

A Napoli, Torino, La Spezia non hanno fatto solo cortei al momento giusto, hanno organizzato anche veri e propri centri di difesa dello studente dai mille soprusi possibili in questa scuola, dalla sospensione per aver partecipato ad uno sciopero alla bocciatura ingiustificata. In alcune realtà, per combattere il prospero mercato nero della lezione privata (si parla di 40 mila lire l'ora per greco e latino), sono stati organizzati corsi autogestiti per i rimandati.

Vertenze scuola per scuola è la parola d'ordine su cui i medi riuniti a Bologna rifletteranno. Ovvero? «Ovvero — risponde Filippo 17 anni — la difesa delle nostre condizioni, dal momento della valutazione a quello della reale possibilità di imparare. Ma non ci fermiamo qui. Vogliamo ragionare concretamente anche del lavoro; ad esempio forse non basta più la vecchia formula dell'alternanza scuola-lavoro. E poi vogliamo rimettere assieme due "pezzi" considerati divisi, lo studente e lo studente in vacanza, spesso ragazzo col sacco a pelo».

Marzia e Adriana capelli lunghissimi, tutte e due di Pisa, tutte e due di 17 anni, confermano con pacate voci adolescenti la rabbia di tutti gli altri studenti per le tante promesse non mantenute. «Quest'anno siamo esaperati». Dicono. «Perfino il decreto del 4 mila miliardi per l'edilizia scolastica è decaduto».

Al liceo Copernico di Bologna quasi tutti i 700 studenti hanno boicottato la scelta dell'ora di religione, seguendo l'indicazione della sinistra indipendente e presentando una scheda che diceva in sostanza: «Non scelgo finché non so cosa sono esattamente le ore alternative».

Andrea di La Spezia conferma che là, pure senza alcuna indicazione organizzativa, gli studenti hanno boicottato al 50%. «Ma adesso c'è da lavorare e con molta decisione — prosegue Vincenzo — perché possiamo dire la nostra sulla famosa ora alternativa». Anche sui 200 giorni di scuola, i pareri sono molto omogenei. «Vorrà dire che con 15 giorni di lezione in meno — dice Deborah di Napoli — ci sarà ancora meno tempo per le spiegazioni e che le nostre giornate saranno ancora di più un susseguirsi di voto-interrogazione-voto». «E poi — aggiunge Giorgio — dato che per la Falcucci le assemblee in orario di lavoro sono una perdita di tempo, ha pensato bene di eliminarle in nome di questo nuovo anno corto».

È già arrivata l'ora della prima lezione dei medi della Lega (Mariacorda parlerà di lavoro e studi); scorrendo il programma notiamo tra gli argomenti quello della valutazione: riuscirete su questo a cominciare quel dialogo con i vostri prof. che l'hanno scorso non è decollato? I ragazzi sono dubbiosi. «Certo — rispondono quasi in coro — noi ci rivolgiamo agli "insegnanti di buona volontà". Ma bisogna dire che sono proprio pochi. E poi alla nostra domanda di cambiamento troppo spesso lo scorso anno nella migliore delle ipotesi ci venivano risposte un po' paternalistiche, un po' ideologiche».

Maria Alice Presti

Pci sugli sfratti: convocare il Senato

ROMA — Il capogruppo del Pci al Senato, Ugo Pecchioli, ha inviato una lettera a Fanfani per richiamare l'attenzione sulla grave situazione che si è determinata per l'imminente ripresa delle esecuzioni di sfratti che riguardano centinaia di migliaia di famiglie per lo stato di confusione e di crisi nel quale versa la legge sul condono edilizio. Il Parlamento — osserva Pecchioli — non può sottrarsi al dovere di intervenire in questa situazione, rispondendo alle attese e agli interrogativi del paese. Pertanto il gruppo del Pci chiede a Fanfani di convocare, in termini anticipati rispetto al calendario previsto, la VIII Commissione del Senato, perché in quella sede, e con la presenza del governo, si possano esaminare con urgenza questi problemi.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: A. Bassolino, Modena; G.F. Borghini, Como; G. Cervetti, Milano; G. Chiarante, Ferrara e Budrio; L. Guerzoni, Scandiano (Re); L. Lama, Reggio Emilia; U. Pecchioli, Milano; A. Tortorella, Bologna; M. Ventura, Ravenna; R. Zangheri, Piacenza; P. Folena, Torino; S. Andriani, Andria (Ba); A. Bergonzi, Voghera (Pv); B. Braccitorsi, Cascina (Pi); E. Cordoni, Potenza; A. Lodi, Brescia; A. Margheri, Firenze; A. Montessoro, Genova; R. Mainardi, Liegi; R. Musacchio, Latina; E. Salvato, Grosseto; S. Segre, Torino; L. Violante, Milano; F. Vitali, Modena.
DOMANI: G. Chiarante, Milano; L. Lama, Piacenza; F. Mussi, Modena; G. Napolitano, Milano; G.C. Pajetta, Torino; A. Reichlin, Firenze; R. Zangheri, Bologna; P. Folena, Bologna; S. Andriani, Pistoia; B. Braccitorsi, Pisa; P. Ciofi, Roma (Villa Gordiani); G. Franco, Andria (Ba); C. Fredduzzi, Civitacastellana (Vt); A. Geremicca, Firenze; L. Libertini, Ravenna; A. Lodi, Bologna; M. Micucci, Zurigo; A. Serti, Sant'Arcangelo di Romagna (Rs); L. Violante, Genova.
DOMENICA: G. Angius, Carbonia; G.F. Borghini, Treviso; G. Chiaromonte, Torino; M. D'Alema, Ravenna; L. Guerzoni, Acqui (Al); A. Minucci, Prato e Arezzo; F. Mussi, Bologna; G. Pellicani, Macerata; A. Reichlin, Firenze; M. Santostasi, Bari; R. Speciale, Como; L. Trupia, Torino; L. Turco, Genova; P. Folena, Roma; S. Andriani, Roma; A. Lodi, Pistoia; R. Mainardi, Londra; L. Pettinari, Foligno; G. Franco, Taranto; P. Rubino, Spezzano Albanese (Cs); A. Serti, Bologna; M. Stefanini, Sulmona; W. Veltroni, Fondi (Lt); G.B. Zorzoli, Ravenna.

Convocazione

La Direzione del Pci è convocata per martedì 9 settembre alle ore 9,30.

Nel 13° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE MESSAGGI

la moglie Angela, i figli Gianna, Tina, Antonia e Angelo lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per il nostro giornale.

Milano, 5 settembre 1986

Nel 25° anniversario della prematura scomparsa del compagno

BURZIO MANZOCCHI

la sorella Giuliana, rinnovando il rimpianto per la dolorosa perdita, lo unisce nel ricordo ai fratelli

GEROLAMO e LEONIDA

e agli amati genitori

ANGELO MANZOCCHI

e

ADA LOMBARDINI

Milano, 5 settembre 1986

A venticinque anni dalla morte, le nipoti Lucia e Ada ricordano il compagno

BURZIO MANZOCCHI

con immutato rimpianto e affetto.

Milano, 5 settembre 1986

Trieste Edino nel XXV anniversario della morte del compagno

BURZIO MANZOCCHI

insieme ai Cari lo ricordano a quanti ne apprezzarono le doti umane e l'impegno politico

Roma, 5 settembre 1986

Sono già trascorsi 6 mesi dalla morte del compagno e valoroso partigiano combattente

GIOSUÈ CASATI

(GES)

La moglie Ida, nel ricordo prezioso ed incancellabile delle sue grandi doti umane e ideali, vuole ricordarlo ai compagni che lo conobbero, agli amici e parenti tutti, con profondo ed immutato dolore. Sottoscrive per il suo giornale 50 mila lire.

Milano, 5 settembre 1986

È mancato all'età di 88 anni il

dott. GINO LUPI

dopo una vita sempre fedele agli ideali in cui credeva. La famiglia tutta lo ricorda.

Milano, 5 settembre 1986

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

PASQUALE CARÈ

moglie e figli con rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Torino, 5 settembre 1986

I compagni di Il Bivio, Campitello, Casamaggiore e Gabelletta nello svolgimento del loro Festival de l'Unità sottoscrivono lire 2.000.000 per onorare la memoria del compagno

EZIO OTTAVIANI

già sindaco di Terni e senatore della Repubblica

Terni, 5 settembre 1986